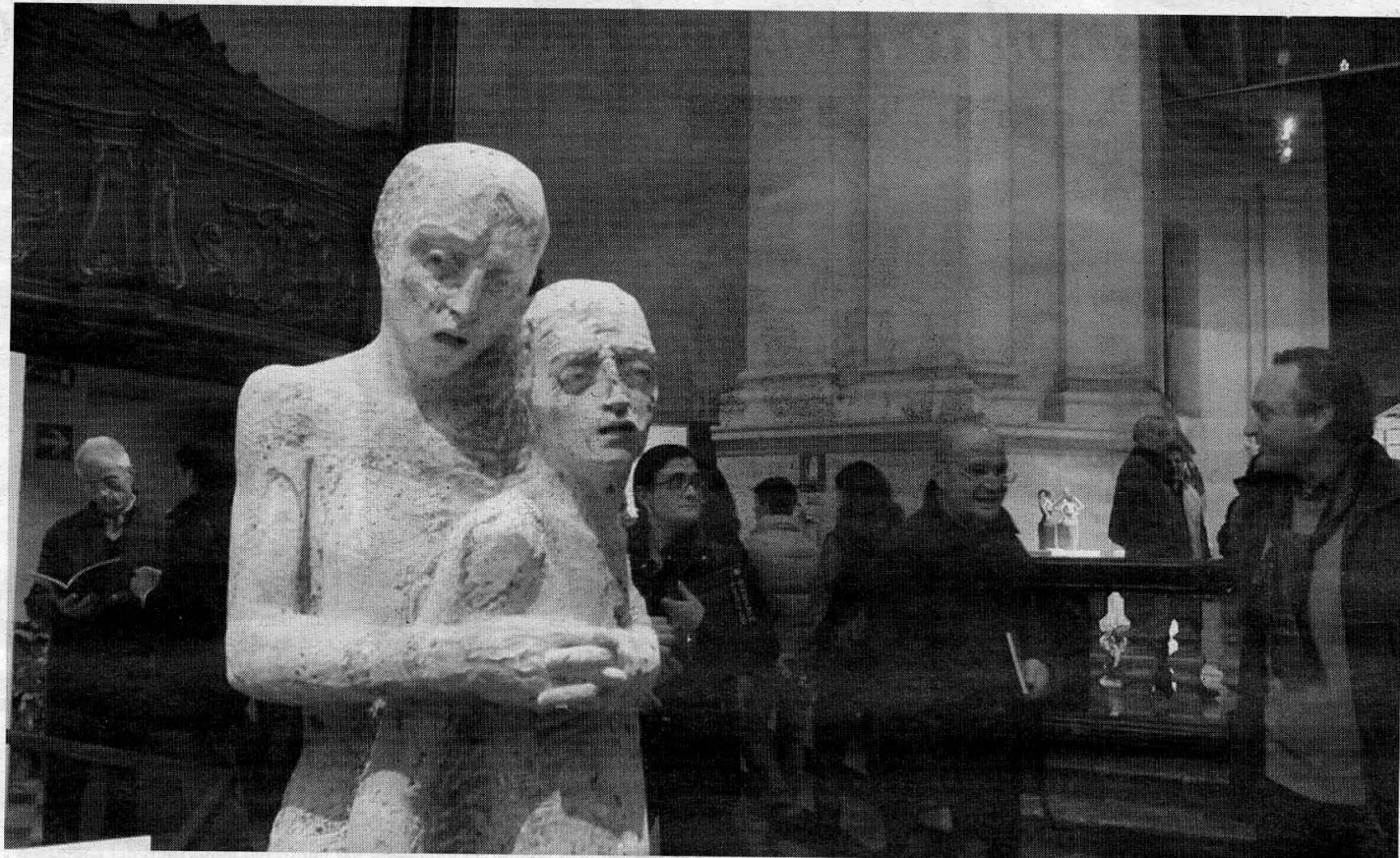


Cultura & Spettacoli



■ Si è inaugurata giovedì sera, senza particolare enfasi, alla presenza di un pubblico straordinariamente numeroso, del vescovo di Lodi monsignor Giuseppe Merisi, degli assessori alla cultura del Comune di Lodi e della Provincia Andrea Ferrari e Mauro Soldati e di esponenti del mondo della cultura e della politica, la prima Biennale d'arte di Lodi all'ex chiesa di San Cristoforo a Lodi, una selezione di venticinque artisti che non chiede incensamenti, ma misurate considerazioni di merito. Nella confusione dei linguaggi - segno distintivo della Babele che anche in provincia si è instaurata - una introduzione sulla cultura è stata svolta dal poeta Guido Oldani, membro della Permanente di Milano. Nel corso della cerimonia è stato consegnato alla professoressa Zaira Zuffetti Pavesi il Premio monsignor Luciano Quartieri. Complessivamente l'iniziativa ha un suo sapore, si lascia gustare. Non è noiosa, stimola le idee e lo scambio delle idee. Anche quelle contrarie, ci mancherebbe. Nella qualità prodotta da alcuni autori ha un buon "tappeto". C'è quanto basta per spiegare il grande successo di pubblico e mettere in sordina gli esami critici, che pure hanno un senso se non sono falsati da lenti di puerile rivalsa. Ovvio, non è la Biennale che scopre la ricetta per mettere in piedi un evento. Nell'arte non c'è alcun "miracolo" se non la poesia. Le mostre sono fatte apposta per scoprirla, per goderne. Naturalmente se c'è, quando c'è dietro a colori pennelli, matite, materiali, forme. Qualche volta riescono nell'intento, altre volte no. Non è prescrittivo che per avere successo una esposizione debba a tutti i costi stordire. Può bastare l'evitare sproloqui. La Biennale di Lodi c'è riuscita. Mette in scena senza la tirannia della coerenza e del rigore pittori bravi e pittori che hanno l'affanno di esserlo, riconoscibili attraverso le diverse e contrastanti esperienze. Non mancano neppure le novità vere. Come nel recupero iconografico e tecnico che Agostino Arrivabene propone nell'*Autoritratto con rettangolo aureo* e nel grande olio surrealistico *Trasportatori di iceberg*. O quelle che porta in evidenza un Franco De Bernardi pieno di destrezza e affondato nella poetica della ponderazione,



Da sinistra in senso orario alcune immagini della serata inaugurale all'ex chiesa di San Cristoforo, in basso a sinistra il vescovo, monsignor Giuseppe Merisi, osserva una delle opere in mostra

materiche astratte di Fabio Brognara. Alla simbiosi tra iconismo e colore consegna paesaggi mirabolanti Ugo Maffi. Punta sulla monocromia e sulla sedimentazione dell'immagine e Domenico Mangione mentre insiste sulla descrizione realista Luigi Poletti. Cattura lo spazio della visione con una pittura di decisa qualità Andrea Mariconti, rinnovato ma insieme inalterato nella permanente radice di allusività e trasformabilità dell'immagine. Sui motivi accentranti traccheggiano i due acrilici di Guido Boletti. Il "poverismo" di Angelo Frosio dura da una vita. I

INAUGURATO GIOVEDÌ SERA L'EVENTO ORGANIZZATO A LODI DALL'ASSOCIAZIONE MONSIGNOR QUARTIERI

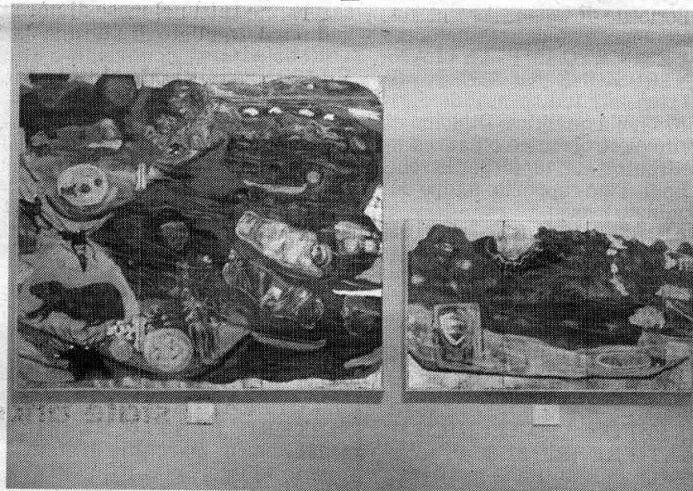
Biennale, un esperimento riuscito

La prima edizione al via con un convincente panorama di artisti



dalla quale prorompe non di rado l'apparizione. *Assorbimento*, *Disgregazione* sono un invito a nozze per chi ama le sensazioni. Tutto l'opposto del vistosissimo Mario Ferrario per il quale viene da scomodare ciò che alla metà degli anni cinquanta il critico inglese David Sylvester disse di Renato Guttuso: «Un buon giornalista pittorico». Dalle cronache quotidiano Ferrario prende i temi che solitamente si consumano in

poche ore in quanto notizie e li ripropone con forza politica, arricchendoli della propria pittura, rendendoli interessanti, assimilabili. Luigi Bianchini è artefice di una pittura aniconica che sembra sdrammatizzare il mondo delle colpe, presentando rilievi di pieghe fra luce e luce, fin quasi a creare con esse un rapporto panoramico. Angelo Palazzini pittore di inalterato livello qualitativo, con gli oli *Concorso di danza*



classica... e *Una casa ad alto spreco energetico* guarda avanti, alla sequenza narrativa, alla possibilità di utilizzare la forma senza rotture, per ricomporre il quadro in chiave fantastica non surreale. Convincente anche Pierpaolo Curti autore della tecnica mista *Il trionfo della morte*, opera dai toni tenui e dalle inquietanti architetture urbane e del video *Poliedro* lavoro fondato sulla cognizione storica del tempo. Gioco e ironia,

ma soprattutto chiarezza e vitalità di pensiero si colgono nella scultura in bronzo *Angelo traghetto* di Marcello Chiarenza. Di abile taglio scenografico la suggestiva scultura in ferro e bronzo di Antonino Negri presente anche con una figura in terracotta e alcune formelle d'impronte. Sicurezza manuale e vivacità di forma sono nelle terrecotte di Ornella Bernazzani. L'abilità mette in evidenza le sedimentazioni

moti hanno superato lo stadio germinativo, i sussulti indistinti e vari di un tempo. Oggi i processi di recupero risalgono a galleggiare nella coscienza, s'annodano e articolano in senso citazionista e concettuale nei testi *La chiave che chiudeva il paradiso* e *Il male non paga*. Su un fronte opposto il paesaggio figurativo è affidato alla testimonianza senza ostentazioni di Teodoro Cotugno, padrone di una pittura senza artifici, fatta perché gli altri vedano e ritrovino il piacere della poesia semplice; di Enrico Suzzani piace il piglio delle forme tradizionali in *Parigi: lungo la Senna*. Nel trittico *Lanche a Corneliano* Andrea Ferrari Bordogna indica sottili dettagli; si conferma di buon impianto Ettore Santus. Mostra contenuti ed energia personali lo scultore Mauro Ceglie, ma anche riferimenti culturali e mentali in *San Paolo*, mentre è vicino a Messina nei bronzetti raffiguranti un pugile e una ragazza. Christian Zucconi si fa apprezzare per la scultura robusta, dagli accenti fisici e drammatici, concentrata e spoglia di ogni ricercatezza. Una citazione, infine, per i due giovani ammessi in esposizione, il livraghino Mattia Montemezzani e la ludevegina Tiziana Felisi, il primo su una linea figurale, la seconda sulla materia informe.

Aldo Caserini